

Primo Piano

La Conferenza di Copenaghen

La terra avvelenata

Le frasi dei Grandi al summit

MARCO MONGIELLO

COPENAGHEN
marcomongiello@virgilio.it

Accordo o no, dopo Copenaghen milioni di persone si rimboccheranno le maniche per contrastare il cambiamento climatico e saranno loro a spingere i leader a fare quello che è necessario. A 69 anni Wangari Maathai non sembra stanca né scoraggiata per la modestia degli impegni alla Conferenza Onu. Nel 2004 è stata la prima donna africana e la prima ambientalista a ricevere il Nobel per la Pace, grazie anche al suo *Green Belt Movement* che dagli anni '70 ad oggi ha piantato 40 milioni di alberi in Kenya per combattere l'erosione.

Come giudica questa Conferenza, è delusa?

«Sono ottimista perché se anche l'accordo non sembra ambizioso là fuori, accordo o no, da domani milioni di persone si rimboccheranno le maniche per lottare contro il cambiamento climatico. È questo quello che conta. Saranno i cittadini del mondo a spingere i propri leader a fare quel che serve per il pianeta».

Qual è stato il ruolo dell'Africa in questo negoziato?

«Sono molto orgogliosa dell'Africa perché per la prima volta ha parlato con una voce sola. Sono soddisfatta anche delle posizioni dei Paesi africani in difesa delle foreste. È uno dei punti migliori dei compromessi raggiunti e ha ricevuto una giusta quantità di finanziamenti».

Molti si aspettavano nuovi impegni da parte del presidente Obama, pensa che abbia fatto abbastanza?

Lui è il Presidente degli Stati Uniti d'America e ha bisogno dell'appoggio del suo popolo e del legislatore. Già da mesi sapevamo che il Senato deve prima approvare il decreto sull'energia e non penso che sia saggio forzare la situazione con il rischio che poi gli Usa si ritirino dagli impegni presi. Inoltre bisogna considerare che gli Stati Uniti sono rimasti al lungo fuori da questo processo e ora sono rientrati. Penso che la presenza di Obama qui e l'ampiezza della sua delega-

Manmohan Singh: bisogna prolungare la trattativa

Il premier indiano Manmohan Singh ha affermato che il summit sul clima di Copenaghen potrebbe non essere sufficiente per raggiungere un accordo lanciando un appello affinché si possano prolungare i negoziati nel 2010.



Il primo ministro indiano Manmohan Singh

Sarkozy: negoziato duro ma no a intesa mediocre

«Non vogliamo un accordo mediocre». Lo ha detto ieri il presidente francese Nicolas Sarkozy, «Le trattative sono dure», ha sottolineato il capo dell'Eliseo. Anche ieri i leader dell'Unione europea sono tornati a riunirsi in margine ai lavori del summit.

Foto di Dean Stockwell/Ansa



Un albero contro il deserto

Intervista a Wangari Maathai

«Accordo o no, in milioni lotteranno contro i gas serra»

L'ambientalista keniota: orgogliosa della mia Africa che ha parlato con una voce sola. Giusti i finanziamenti per difendere le nostre foreste